



IL CONTEMPORANEO

PATTI DELL'ASSOCIAZIONE

da pagarsi anticipatamente

Per ROMA e per lo STATO

Tre mesi	Scudi 4	50
Sei mesi	"	7
Un anno	"	6

Stati Italiani e all'Estero, franco al confine.

Tre mesi	Franchi	10
Sei mesi	"	20
Un anno	"	40

PREZZO DELLE INSERZIONI

Dall'una alle dieci linee	Bajocchi	50
Al di là delle dieci per ogni linea	"	2

Le Associazioni per lo Stato Pontificio si ricevono da tutti i Direttori e incaricati postali all'Estero dai seguenti commissionarij

- | | |
|--|--|
| ROMA Ufficio del Contemporaneo Piazza di Monto Citorio N. 122. | GINEVRA presso Cherbuliez. |
| FIRENZE Sig. Fiesseux per Toscana. | LOBANNA Sig. Bonanici e Comp. |
| LUCCA Sig. B. Grotta alla Posta. | LUGANO Tip. della Svizzera Italiana. |
| TORINO Sig. F. Bertero alla Posta. | LONDRA Sig. Barles e Lowel. |
| GENOVA Sig. Grondana. | MADRID Sig. Monier. |
| REGNO delle DUE SICILIE (Napoli) Sig. Luigi Padua. | BRUSSELLES e BELGIO, presso Yahlen e C. |
| MESSINA Gabinetto letterario. | GERMANIA (Vienna) Sig. Korhmann, -- (Lubinga) Franz Fides. |
| PALERMO Sig. Hocuf. | BERLINO Sig. Dunker. |
| PARIGI Office - Correspondance 46, Rue Notre-Dame. | PIETROBURGO Sig. Bellizard. |
| MARSEILLE madame Camoin, veuve, Libraire, Rue Canebière, N. 6. | COSTANTINOPOLI Sig. Blac. |
| CAPOLAGO Tip. Elvetica. | EGITTO (Alessandria) Spettatore Egiziano. |
| | SMIRNE L'Impartial. |
| | NUOVA-YORK Sig. Berteau. |

AVVERTENZE

il Giornale si pubblica il martedì, il giovedì e il sabato

L'Amministrazione e la Direzione si trovano riunite all'Ufficio del giornale, Piazza di Monte Citorio, N. 122.

L'Ufficio rimane aperto dalle 9 antimeridiane alle 8 della sera.

Le Associazioni gli Annunzi e Avvisi non si ricevono che al detto Ufficio.

Carte, denari ed altro, franchi di posta.

ORDINE CIRCOLARE

SULLA STAMPA

Quando sul principio del 1847 si conobbe da Roma e dallo Stato la generosa idea del Pontefice che voleva accordare una certa larghezza alla stampa, divenuta necessaria all'incremento della civiltà, si palesò nel popolo un sentimento generale di gioja e di riconoscenza nato dalla certezza di poter finalmente manifestare con una onesta libertà i propri pensieri. Della qual manifestazione, quando mira allo scoprimento della verità e al vantaggio della patria, non v'è cosa nè più utile nè più giusta, come nel rifiutarla si avrebbe segno certo di tirannide.

Venne la legge del 15 Marzo, e al sentimento di sopra indicato si unì un dubbio, che ne diminuiva la forza, ed era la non bene espressa intenzione del legislatore in alcune parti della legge medesima, sicchè dandosi luogo alle interpretazioni, e potendo queste variare all'infinito a seconda degli uomini e dei tempi, ne poteva nascere per conseguenza la incertezza negli scrittori e nei censori, e forse l'arbitrio negli uomini destinati a far eseguire quella legge.

Quanto fosse fondato quel dubbio lo dimostrò l'esperienza: vi fu bisogno talora di ricorrere ad istruzioni particolari; si dovettero cambiar spesso i censori, e la stampa periodica fu soggetta a varie fasi: sicchè si vide concedersi un giorno quanto era stato vietato il giorno innanzi, e il vietato da un censore ricevere l'approvazione di un altro. Noi non diciamo esservi stato in tutto questo colpa degli uomini, era difetto di chiarezza nella legge, la quale per rispondere bene alla idea del Principe doveva avere una più esatta precisione, e avrebbe dovuto spiegare ciò che voleva proibirsi quando si vietava la discussione su cose che direttamente o indirettamente potessero eccitar odio contro gli atti del Governo. Ammesso come giustissimo il principio, si domandava una più esatta precisione di fatti da vietarsi onde avere una regola fissa.

Col nuov' ordine circolare si rimediò all'indicato difetto? Si tolse la necessità di dover ricorrere a spiegazioni e ad interpretazioni? Servendoci di quella facoltà di libero esame che la legge stessa ci accorda, e non per eccitare in alcun modo avversione contro atti governativi, ma solo ad impedire ulteriori questioni, e perchè la volontà del legislatore sia messa in chiara luce, francamente e rispettosamente diremo: non essersi riparato agli accennati inconvenienti, e rendersi quindi necessario di meglio formulare le norme che devono regolare nei loro giudizi e scrittori e censori.

Si dice, è vero, nella citata circolare che i Censori individualmente, e i Consigli di censura debbano stare attaccati al solo disposto della legge del 15 Marzo, ma questo articolo, se annulla ogn' interpretazione che fosse già stata data alla legge, non toglie però la necessità di dover ricorrere a nuove interpretazioni, rimanendo sempre quella parola indiretta d'una latitudine tale da render dubbio il giudizio dei censori in mille circostanze. Alle quali dubbieze ci sembra essersene aggiunta un'altra di non minore gravità, quando nel nuov'ordine circolare si vollero spiegare le pa-

role « storia contemporanea » Vietando di poter parlare sulle questioni la cui notizia o discussione possa pregiudicare, l'alta politica interna; o internazionale, resterà sempre a spiegarsi cosa voglia intendersi per alta politica interna, o internazionale. Si ordina, è vero, ai consigli di censura di prevenire gli scrittori quando queste questioni siano pendenti, onde possano regolarsi; ma se questa disposizione può servire di norma ai redattori di giornali, onde tacerne o parlarne nel senso voluto, qual'è la norma che potrà servire di regola fissa ai censori e ai consigli di censura per conoscere se fu giusto o no il divieto di parlare sopra alcune questioni, s'era o no un caso considerato dalla legge? Dovranno essi aderire ciecamente ad ogni divieto, ad ogni interpretazione data dai ministri esecutori della legge? E su che fondare il criterio se non si conosce il preciso senso dell'alta politica interna o internazionale?

Conosciamo assai bene presentarsi in ogni governo alcuni fatti diplomatici come alleanze da farsi, trattati di commercio da stabilirsi, guerre da dichiararsi, la cui pubblica discussione può nuocere altamente alle questioni pendenti: allora è dovere d'ogni scrittore il tacerne; e noi crediamo aver voluto la legge parlare di tali o consimili questioni. Ma in tal caso perchè non dichiararlo in un modo preciso? Perchè permettere a coloro che vogliono malignamente criticare ogni atto del Governo il poter dire che riserbandosi egli il dritto di vietare in alcuni casi ogni pubblica discussione sopra questioni di alta politica interna, si voglia vietare, quando piaccia, ogni libero esame sui progetti di nuove leggi di qualche gravità, che possono giustamente chiamarsi questioni di alta politica? Perchè permettere un tal sospetto ingiurioso alla lealtà di un Governo il quale anzi nella pubblica discussione cerca i lumi necessari perchè le leggi siano quali convengono ai bisogni del popolo, e alla presente civiltà? E quando si parla di vietare in alcuni casi le questioni di alta politica internazionale non crediamo che siasi voluto intendere di vietare in alcuni casi quei discorsi i quali non offendendo nè i Sovrani nè i loro rappresentanti parlano della politica delle altre nazioni in ciò che ci riguarda da vicino, il che, stando al senso letterale, potrebbe chiamarsi ancora politica internazionale. Un governo che vietasse di parlare dei fatti politici delle nazioni, dei loro progetti, delle loro tendenze, per solo timore di offenderle, rinunzierebbe alla sua indipendenza, e farebbe al tempo stesso un atto di debolezza inutile, perchè oggi nulla avvi di nascosto nella diplomazia. Precisando adunque esattamente il senso dell'alta politica internazionale siamo d'avviso che avrebbe potuto togliersi ogni pretesto alla critica di censurare il nuovo ordine circolare.

Ci crediamo perciò in obbligo di chiedere un'esatta spiegazione della legge, onde cessi ogni dubbio, onde i censori e scrittori abbiano norme sicure e permanenti.

La pubblica moderata discussione sui gravi interessi dello Stato è divenuta oggi così necessaria a tutti, che ne ridonderebbe un gran bene ai governanti, e ai governati. Si tratta di riformare mille abusi, si tratta d'indirizzare gli animi alla conoscenza del giusto e dell'onesto.

Nell'abbandono dell'antico, nella creazione di nuove leggi, in mezzo all'urto di tante passioni, nella resistenza possibile di coloro che trovarono possanza e fortuna nell'arbitrio e nella disobbedienza alle leggi, se manca la pubblica discussione, se i coscienziosi scrittori sono impediti di parlare la verità, per giovare alla patria, alla formazione delle leggi, alla retta amministrazione, qual'è la luce che resta ai governanti, qual'è la voce che possa guidare il popolo, e insinuargli nell'animo la fiducia verso il Principe, il rispetto per le leggi, l'obbedienza ai suoi ministri? E se dall'interno volgiamo lo sguardo alle altre nazioni, e consideriamo la gravità delle questioni che oggi si agitano in Italia e in Europa, e a cui si associano tanti nostri interessi, qual cosa può più valere a salvare la nostra pace, la nostra indipendenza, se non la unione di tutte le classi sociali in un sentimento patrio per rispettare le leggi, per legarsi strettamente al Principe, per sostenere la dignità nazionale?

E questo sentimento chi può meglio risvegliarlo della stampa? Essa è chiamata a rendere immensi servizi allo stato, ma perchè questo accada, conviene che nell'animo dei Governi entri la persuasione della sua utilità, come nell'animo degli scrittori la convinzione della sua importanza e della sua dignità. Allora queste due forze andranno perfettamente d'accordo, allora il popolo avrà ad ogni istante nuovi motivi per benedire la generosa e benefica idea di Pio IX che accordando una onesta manifestazione del pensiero per mezzo della stampa mostrò di voler fondare un regno giusto ed indipendente.

DEL MINISTERO RESPONSABILE

Atto bello, magnifico, e liberale è il Motu-proprio del 29 Dicembre. Un consiglio di Ministri noi l'avevamo in vigore col Motu-proprio del 14 Giugno. Era un passo avanzato di civiltà, ma non compiuto, Dopo la istituzione della Consulta di Stato con facoltà sindacatoria di alcune operazioni del ministero, quel Consiglio dei ministri non poteva più bastare. Era necessario che fosse un ministero che comprendesse in se tutti i diversi poteri governativi dello Stato, e accettasse la responsabilità de' suoi atti non solo innanzi al Principe (che questa responsabilità l'hanno tutti i ministri anche quelli dell'Imperatore del Marocco e del Pascia d'Egitto) ma innanzi al pubblico il quale può dirsi avere una rappresentanza nella Consulta di Stato, e nella Stampa onestamente libera.

Le 4 Sezioni della Consulta di Stato non possono adempire pienamente il loro ufficio senza essere in contatto continuo con diversi ministri, che le mettono sott'occhio gl'interessi del pubblico. E anche necessario che dai Ministri essa venga fornita di tutti gli schiarimenti indispensabili a pronunciare un parere. Ciò non si poteva ottenere dall'antico Consiglio, dove mancavano diversi ministri, e ciò si rende agevole pel Consiglio decretato dal nuovo Motu-proprio, perchè i 9 Ministri abbracciano tutta l'azienda del pubblico.

Di più molte decisioni della Consulta vengono agitate e discusse nel Consiglio dei Ministri. Era ben dunque naturale che nel consiglio dovevano sedere tutte le autorità superiori incaricate dei singoli interessi del pubblico senza che ogni volta occorresse introdurre persone estranee per avere informazioni di cose non risolte nè operate da quelli che avevano luogo nel Consiglio di Stato.

Per questa parte adunque il nuovo Motu-proprio compiendo un ministero che compiuto non era, soddisfa ad un vero bisogno di Stato ed è un vero passo di avanzamento civile.

Ove però non si fosse in questa nuova creazione di ministeri ammesso il principio della Responsabilità dei Ministri innanzi al pubblico, restava poco o niente a sperare dalla medesima, perchè abbiamo esempi di ministeri compiutamente ben formati eppure insufficienti a bene e a saviamente condurre la somma delle cose. Oggi la civiltà vuole stabilir nei governi il regno della giustizia, e rendere impossibilitato un ministero a governar con tirannide e con arbitrio. Pio IX, che lealmente procede nella impresa via di felicitare, per quanto le umane condizioni lo permettono, i fedeli suoi popoli, non si è sgomentato di pubblicare quell'unica e sospirata legge che renderebbe tanto malagevole il dispotismo dei ministri, e quasi impossibile. Questa legge tutelare è appunto la Responsabilità.

Responsabilità verso del Principe a cui si obbligano i ministri, di procurare e mantenere la riverenza e l'amore del popolo; responsabilità verso de' Popoli, a cui si obbligano i ministri di curare e mantenere l'unione e la fiducia del Principe. Un ministero qualunque che si fa reo di separare l'unione fra Principe e Popolo, è ministero non degno del Principe, non degno del popolo, perchè tradisce la fede d'entrambi. La punizione di un Ministro responsabile è di due maniere, pacifica l'una e clamorosa l'altra. Perciò che in politica ancora vi ha colpe che sono delitti, e altre che non sono.

Le colpe che sono delitti vanno giudicate da un tribunal competente che dovrebbe per Sovrano decreto istituirsi all'occasione, e queste colpe non è difficile definirle in ciascuna parte di un ministero, come a cagion d'esempio colpe di concussioni, di vessazioni, di falsificazioni, di corruzioni ecc. ecc.

Le colpe che non sono delitti e di conseguenza non imprimono macchia d'infamia nascono da errori di viste ma commessi da un ministero in buona fede, perchè in buona fede egli si tiene in obbligo di seguire quel suo sistema. Ora quando questo sistema ingenera diffidenza tra il Principe e il Popolo, un Ministero d'onore si accorge che ha sbagliato, e che pel momento il suo sistema non riesce, e onestamente si ritira

per far posto ad altro ministero di diverso pensare e di diverso sistema.

Ecco a qual punto conduce il ministero la legge salutare e provvida delle responsabilità, a non lasciare cioè giammai il potere nelle mani di chi anche innocentemente disgusta il Principe e i suoi Popoli, o disgusta i popoli del proprio Principe.

Or chi farà, che il Ministero si accorga di essere caduto in simili colpe?

Pio IX da lungo tempo ha già sciolto, o dirò meglio prevenuto una tal questione.

Il suo alto senno politico nell'istituire una onesta libertà di stampa, e molto più la Consulta di Stato ci ha dato i due migliori mezzi coi quali avvertire legalmente il ministero della posizione in cui si trova.

Abbia pur egli i suoi giornali per sostenersi al possibile, che questo è giustissimo. Ma quando mai avvenga, che non ostante le dichiarazioni e giustificazioni pubblicate nei giornali Ufficiali e Semi-ufficiali, la Consulta e la Stampa non mostreranno avere più in lui intera fiducia, dovrà convincersi che l'opinione pubblica non è più con lui, e questo stesso generosamente facendo intendere al Principe ritirarsi per non compromettere la concordia che regnar dee sempre fra Popoli e Principi quando regna giustizia. Allora un ministero onorato accorgendosi che il suo sistema è divenuto erroneo o intempestivo e perciò mal rispondente ai bisogni, si deve con atto magnanimo ritirare; lo che facendo, non potrà che averne lode e approvazione dall'Universale.

Forse cambiando opinioni e bisogni e tempi, o non riuscendo l'opposto sistema, accadrà che venga di bel nuovo desiderato dal pubblico, e riletto dal Principe, vedendosi pur troppo nelle vicissitudini politiche andar la faccenda come nelle individuali, che cioè come un abito disadatto all'età fanciullesca può essere appropriato all'adulto, così, un sistema che oggi è riprovato può divenire necessario domani. E questi mutamenti lungi dal nuocere alla cosa pubblica, giovano anzi grandemente, quando però, come abbiamo già in altra occasione osservato, sieno tutti ben organizzati gli Uffici, e condotti da Ufficiali o vogliam dire Impiegati probi ed abilissimi. Perciò che se questa organizzazione manchi, è inutile affatto la mutazione e la responsabilità dei ministri a impedir l'anarchia. Ne abbiamo la prova in alcuni governi meridionali d'Europa, dove per mancanza di organizzazione d'uffici vegliamo succedersi rapidamente i ministri, e l'uno precipitare sull'altro, senza che spunti ancora il giorno felice, in cui possano quei governi venire ad uno stato normale d'ordine e di tranquillità.

Facciamo noi dunque voti caldissimi perchè i nuovi ministri creati dal Motu proprio del 29 Dicembre sappiano pel prossimo venturo mese di marzo, come nel Motu proprio è ordinato, avere interamente compiuto la organizzazione di tutti e singoli i rispettivi uffici. E questa organizzazione sarà appunto la prima prova che daranno al Principe e al Pubblico della loro abilità negli affari di Stato.

C. G.

CONSULTA DI STATO

Da quel che ci si dice la Consulta di Stato nel valutare il debito da contrarsi dal Governo ha saggiamente prescelto, e cioè sia eretta, con rigorose leggi appositamente redatte, una Cassa di ammortizzazione che serva all'estinzione di questo ed altri debiti indipendenti dal ministero delle Finanze, e che non si rinnovia erogazione ad altri usi di questa Cassa, siccome è avvenuto per lo addietro. Inoltre ha prescritto che il milione di debito debba essere depositato, né possa dal Tesoro erogarsi se non intesa la Consulta.

Speriamo che con queste ed altre provvidenze adottate da quell'illuminato Consesso allorché saranno posti ad esecuzione la finanza andrà a perdere quello squallore in cui per i passati abusi era caduta, e si riacquisterà il credito pubblico già non poco avvilto, come portiam fiducia, che

l'attuale integra, ed ordinata Amministrazione sarà per livellare con la rendita dello Stato senza di che non è possibile alcun vero miglioramento.

1. Il Consigliere Marchetti è stato posto nella Sezione Amministrativa, e il Consigliere Sig. Avvocato Santucci è passato alla Sezione Legislativa.

2. Dobbiamo qui rettificare un altro equivoco in cui cadde innocentemente la Speranza, la quale disse che tra i pochi votanti contro la pubblicità fu pure il Marchese Paolucci. No; il Deputato di Forlì votò favorevole, e favorevole votò l'Avvocato Benedetti. Il Lauri non era assente, e fu favorevole; non era assente il Consigliere Sgariglia, che però votò in favore.

NOTIZIE ITALIANE

Roma.

Sabato il secondo Battaglione Civico volle onorare la memoria del suo Colonnello defunto D. Carlo Torlonia e a tutte sue spese fece celebrare un altro funerale. Un Ufficiale del 5° battaglione doveva leggere l'elogio dell'estinto, ma non se ne ottenne il permesso dalle ecclesiastiche autorità.

Venerdì mattina s'incominciò la dispensa dei fucili al 2° Battaglione.

Abbiamo li seguenti cambiamenti nel Dicastero di Polizia, e sue dipendenze: in luogo del Sig. Dandini è stato nominato Pro-Assessore generale di Polizia il Sig. Francesco Perfetti; uomo di principi liberali, condannato in altri tempi all'ergastolo in vita, il passato ci è garanzia dell'avvenire. Il Tenente Colonnello Cavanina è stato destinato ad Ancona e gli succede il Tenente Colonnello Calderari.

Oggi il Consiglio de' Ministri si deve unire per sanzionare la decisione della Consulta di Stato riguardo alla pubblicità degli atti della medesima. Innanzi alle grandi questioni che vanno a presentarsi, si spera che verrà data questa soddisfazione al vivo interesse che prende lo stato intero in ciò che sembra voler decidere della sua sorte avvenire.

Il Signor Conte Pompeo di Campello, Consigliere di Stato per la Provincia di Spoleto, è jeri ritornato in Roma dopo otto giorni di assenza.

Civitavecchia.

Ieri (8) appena giunse il vapore da Napoli questo Delegato spedì in Roma una staffetta con un piego interessantissimo del Nuzio di Napoli. Corre voce che il Re Ferdinando abbia promesso per il giorno 12 di concedere Riforma.

(Corrispondenza)

Rieti.

Argomento non dubio del saliente progresso è la benefica istituzione delle scuole notturne, intorno alla cui incontestabile utilità si è cotanto dai peregrini ingegni ragionato e discusso. Presso l'unanime deliberazione adottata da questa città di farne Perseone, qui ove avviene tanto bisogno, due tra i più notabili della Città recaronsi all'uso presso la prima dignità ecclesiastica.

(Corrispondenza)

Forlì.

Riceviamo da questa Città uno stampato indirizzato al suo Consultore di Stato sig. March. Paolucci per significare che il *volto scoperto* e la *pubblicità* come acquistano lode di sapiente consiglio alla Consulta, sono così due fatti meritevoli di essere appoggiati dal desiderio dei buoni cittadini, perchè in essi è principalmente riposta la utilità della istituzione e la garanzia dei Consultori.

Questo interessamento delle provincie intorno alle cose dello Stato è veramente efficace a spianare la via delle riforme sinceramente cominciate dal Pontefice, e a metter coraggio nei liberali spiriti di non dare in dietro per ostacolo che si attraversi.

(Corrispondenza)

DECATO DI TOSCANA

Da una lettera riportata nel corriere livornese leggiamo con piacere che i Toscani residenti a Costantinopoli hanno voluto anch'essi concorrere all'armamento della Guardia Civica della loro lontana Patria; però hanno acquistato due bellissimi cannoni di bronzo del peso di libbre 600 ognuno, del calibro da 6. con i suoi carri.

Nella Comunità di Pisa si è aperta una sottoscrizione per la difesa Nazionale. La sottoscrizione ha il doppio scopo.

1. Conoscere i volontari che offrono il servizio militare nell'esercito attivo per la difesa nazionale.

2. Costituire un fondo nazionale che socorra ai preparativi, e al mantenimento della difesa medesima finché duri il bisogno.

Circolano N. 100. Note autentiche ciascuno dalla firma del primo fra i sottoscritti promotori.

Livorno.

La sera del 6 l'ordine pubblico fu gravemente turbato per la pubblicazione di un proclama clandestino ai Toscani, nel quale si rimproverava ad essi con molta amarezza l'abbandono della causa di Fivizzano e di Pontremoli.

Un supplemento straordinario alla Gazzetta di Firenze riporta per esteso la stampa ingiuriosa ai Toscani, e la Patria del giorno 8 riprovò altamente quella sommossa e assicurò che a Fivizzano altresì destò indignazione il tumulto accaduto in Livorno, e il proclama pubblicato

e riporta un proclama del Principe nel quale altamente manifesta la sua sovrana reprobazione. Sono rimarchevoli le seguenti parole:

«No non temete: siate fedeli e strettamente collegati col vostro Principe, come figli amorosi intorno al Padre comune, e persuadetevi che non vi è pericolo esterno che vi sovrasti, non vi è difficoltà che non mi senta capace di vincere».

Una Commissione straordinaria, a capo della quale è il Consigliere di Stato March. Ridolfi, è partito il giorno 7 per Livorno con pieni poteri.

Pontremoli.

Non è ancor consegnato ma lo sarà in breve. La sera del 3 parti l'avv. Mannini per eseguire la consegna. La Comunità di Pontremoli ha mandato una deputazione al Duca di Parma, portatrice di una memoria, colla quale si fa conoscere la causa dell'affezione dei Pontremolesi al Governo Toscano, e si chiede la continuazione del medesimo regime governativo. Il nuovo duca (dice a questo proposito la Rivista) ha scritto al Granduca, che le manifestazioni dei Pontremolesi per rimaner Toscani anziché ascrivere a demerito le riguarda come segno di bontà.

REGNO LOMBARDO-VENEZO

Venezia.

Molte città italiane furono giudicate a torto di essere immerse in un assai deperimento politico da far disperare ogni civile rigenerazione. E Venezia anch'essa fu detta ligia, inerte, svigorita affatto d'italiani spiriti. Chi però ebbe assistito al Congresso scientifico nel passato settembre, si accorse solo dalla prima generale adunanza che i Veneziani mentre plaudivano all'entrare nell'assemblea e fragorosamente al Corpo Municipale, scarso batter di mani accoglieva le altre Autorità. Trovavasi una gioventù che in suo segreto era tutta italiana. Quella città più che da un ponte di ferro è congiunta alla terra veneta-lombarda per desideri, ed atti di civile coraggio, è congiunta all'Italia.

L'alto magnanimo del Nazzari è seguito a Venezia dall'Avvocato Manin con supplica coraggiosa e sapiente. È rigettata come illegale, ma il il Morosini nobile deputato della città la fa sua, e la sostiene. Il Tommaso, che pare affatto silenzioso nella cosa pubblica si risuocote, e nel di 30 tuona nell'Ateneo sulla legge della stampa, che è larga, ma dalla Polizia falsata e guasta. Diceva a Veneti, la vostra voce non fu mai sentita a Vienna. Se avete delle leggi, domandate l'adempimento franco e legale, se ne mancate chiedete delle nuove, ed opportune. In una mano tiene la istanza da presentarsi al Sovrano, dall'altra la legge del 1815 sulla stampa e con voce coraggiosa finisce col dire firmate; e presentava l'istanza. In un ora meglio che quattrocento firme coprivano il foglio.

A Padova il Dottor Meneghini deputato provinciale presenta in Consiglio un foglio di adesione ai due atti del Nazzari, e del Manin. I deputati Teodoro Fach, ed Antonio Senegallia spaurati a quell'ardimento fuggono dal Consiglio; ma il Meneghini sta saldo, e la città applaude, Verona imiterà Padova, e presto tutte le Provincie.

(Corrispondenza)

SUPPLICA DELL'AVVOCATO MENIN DI VENEZIA

Inclita Congregazione Centrale - Venezia. Da ben 32 anni esiste nel Regno Lombardo Veneto una rappresentanza Nazionale poiché da ben 32 anni esistono le Congregazioni centrali di Milano e di Venezia istituite con lo scopo e con la missione di far conoscere al Governo i bisogni e desiderii del paese.

In questo lungo corso di tempo nessun nostro bisogno, nessun nostro desiderio fu mai dalla Congregazione centrale rappresentato al Governo, il quale per conseguenza dovette credere che noi non avessimo né desiderii né bisogni, che noi fossimo perfettamente felici, e pienamente contenti.

Così il Governo fu dal silenzio della Congregazione centrale indotto in errore poiché è certo che noi non siamo né felici, né contenti, che abbiamo molti veri bisogni, e molti giusti desiderii.

Il silenzio delle Congregazioni centrali provenne dalla tema di far cosa che al governo riuscisse sgradita. Ma questa tema è ingiusta ed ingiuriosa ad esso governo; poiché ingiusto ed ingiurioso è il supporre che il governo abbia concesso a questo Regno una rappresentanza Nazionale da burla, che abbia ingannato e inganni questo paese e l'Europa, facendo leggi che non vuole che siano osservate, perseguitando e castigando coloro che intendono osservarle.

È nostro debito rispettare il governo che ci regge, e chi lo rispetta dee credere che il governo ami conoscere la verità apprezzi chi gliela fa conoscere, e disapprovi chi gliela occulta. — Egli è ormai tempo che le Congregazioni centrali di ciò si persuadino, dal lungo sonno si destino e rompino il diuturno silenzio, mostrino con l'opera di non disconoscere la santità e l'importanza dell'ufficio loro.

Già la Congregazione Lombarda si è destata e s'incammina alla via del dovere. — Un suo Deputato fece atto di buon suddito e di buon cittadino ad un tempo, presentando al Protocollo di detta Congregazione lo scritto che qui unisco in copia, ove notando il fatto inegabile del malcontento delle popolazioni, propose si nominasse una commissione che ne indagasse le ragioni, ne studiasse i rimedii e riferisse.

Se la mozione sarà, come credo, adottata potrà produrre effetti salutari, e impedir forse collisioni funeste.

L'esempio della sorella Lombarda è degno di essere imitato ed io confido che cotesta inclita Congregazione Veneta vorrà imitarla. E di ciò vivamente la prego, onde ne vantaggi e l'onore suo e la nazionale prosperità, e la pubblica quiete.

Protocollato il giorno 21 dicembre 1847.

L'avvocato di Venezia Dottor Daniele Manin dopo inutili pratiche perchè alcuni dei deputati centrali delle Provincie Venete imitassero il Nazzari, si risolve di presentare egli stesso con sua firma la sopradescritta istanza alla Congregazione centrale Veneta.

Quindici domande dei Lombardi accettate altresì dai Veneziani.

Alcune delle riforme credute necessarie nel Regno Lombardo Veneto.

1. Concentramento di tutti gli attuali poteri dei Dicasteri Aulici nel Vicere il quale assistito da un Consiglio di Ministri debba dipendere soltanto da S. Maestà.
2. Ampliamento dei poteri delle Congregazioni provinciali e trasformazioni delle Congregazioni centrali in Consigli di Stato.
3. Revisione dell'annuo Budget per parte del Consiglio di Stato, vietato l'aumento e la variazione delle imposte la contrattazione di prestiti, e l'ammissione di debiti a carico nazionale senza il suo assenso. Riduzione del debito pubblico a quello contemplato dai Trattati e dalla Sovrana Patente 27 agosto 1820.
4. Conferimento di tutte le cariche meno quella di Vicere agli Italiani, esclusione di questi per parità di trattamento fuori d'Italia.
5. Trattenimento in Italia delle truppe nazionali, rimozione di quelle appartenenti ad altre provincie Austriache, riduzione della Capitulazione ad un quinquennio.
6. Regolamento che freni l'arbitrio della Polizia, e gli abusi della forza pubblica; speciale mandato scritto per l'arresto d'un cittadino, immediata consegna dell'arrestato all'autorità competente; replicate diffidazioni al pubblico prima di scendere alle vie di fatto.
7. Giudizii pubblici criminali e civili, riforma penitenziaria alle carceri, abolizione della pena di morte, almeno nei delitti di Stato.
8. Sostituzione di leggi ragionevoli a quelle ora esistenti sulle Dogane e privative sul bollo della carta, sulle poste, sul Dazio consumo, sulle società industriali, sui fallimenti, sulle pronotazioni ec. ec.
9. Provvedimenti sulle mani morte, sulle corporazioni religiose disadatte all'indole dei tempi, sull'ordine Gerosolimitano, svincolo dei feudi e maggioraschi.
10. Dipendenza dei comuni dalla R. Delegazione e ragionevole temperamento della sorveglianza.
11. Adesione alla Lega Doganale Italiana, libera circolazione di ogni merce nell'interno dello Stato.
12. Concessione di una via ferrata da Milano a Piacenza, e da Milano al Ticino verso Novarra, e prolungamento di quella di Como fino al confine Svizzero.
13. Libertà di viaggiare in tutto l'impero Austriaco colla sola carta di sicurezza, e diritto di ottenere subito e sempre un passaporto generico per tutto l'Estero.
14. Riordinamento della pubblica istruzione.
15. Larghezza di stampa simile a quella ora concessa negli Stati Pontificii.

Milano

Di già saprai come a Milano alcuni ottimi cittadini con un Proclama si abbiano cercato di insinuare nel Popolo l'ottimo pensiero di cominciare ad abituarsi ai piccoli sagrificii onde rendersi forti per giorno in cui sarà necessario il fare sacrificii, e quindi raccomandarono che pel primo dell'Anno tutti i buoni cessassero affatto dal pessimo uso di fumare per le vie, venendo con ciò a raggiungere anche l'altro lodevolissimo scopo di risparmiare una volontaria contribuzione al Governo straniero, la quale si fa ascendere dagli otto ai nove milioni!!!

Mentre adunque col primo Gennaio tutti gli onesti cittadini sono astenuti dal fumare, si videro molti della Polizia a girare su pel Corso col zigarro in bocca in aria veramente provocatoria.

Il Popolo per un eccesso di zelo si diede a fischiare solennemente i fumatori ed ad obbligarli a gittar le pippe. Allora sbucarono da tutte le parti le solite guardie di Polizia con schioppo e baionetta in canna su quella povera gente ancora pigliandosela con quei Signori che cercavano di metter pace e di predicare prudenza. Per il che avvenne che la sera del 2 corrente verso le 9 e mezzo il Conte Gabriele Casati, Podestà di Milano, animato da quello zelo cittadino, che tanto lo contraddistinse nei dolorosi eventi dello scorso Settembre, e che lo farà benedetto in sempiterno datosi intorno per le vie ad insinuare nel popolo giustamente sdegnato sentimenti di pazienza, e di tolleranza, venne assalito da una truppa di sgherri, i quali vomitandogli contro le più rivoltanti imprecazioni, e datogli col calcio dello schioppo più volte nello stomaco, il condussero arrestato alla Polizia! Non si sa per ancor qual esito abbia sortito il di lui abboccamento col Direttore, ma fatto sta che tutta la popolazione si pose a gridare *Enniva!! Podestà!* saputasi la cosa in Teatro quasi tutti uscirono immediatamente; ed i Conti Vitaliano Crivelli, Marco

Greppi, G. Belgiojoso, Assessori Municipali, accorsero alla Polizia per unire le loro rimostranze a quella del Podestà!

Tutti i Militari stanziati in Milano girano per le contrade fumando, e ad onore del vero, o dei nostri Compatriotti dobbiamo dire che soli si astengono i pochi Granattieri e quelli del Reggimento Duca Alberto, che Italiani sono e veri Italiani si mostrano.

Intanto al Podestà si sta preparando una clamorosa orazione; onde fargli manifesto, quanto siano compresi, e grati milanesi per il tanto adoprarsi che egli fa pel comun bene. E per il Delegato Bellati invece, il quale figlio alla Polizia tentò abusare delle sue facoltà per impedire che i Deputati provinciali legalmente mostrassero alla superiorità ingiusti desideri, e i troppo urgenti bisogni della popolazione Lombarda; tutti i muri della Città sono divenuti altrettanti ribelli. (Corrispondenza).

La giornata del 3 fu più terribile dell'antecedente. Sin dalla mattina numerose bande di soldati passeggiavano 15 a 20 col sigaro in bocca percorrendo tutte le contrade. Per confessione di alcuni granattieri italiani che deploravano la cosa erano stati distribuiti appositamente sigari ed acquavite coll'ordine di fumare in pubblico.

Nel tempo stesso erano state sparse anonime lettere per le caserme contenenti gli insulti i più triviali verso i soldati; lettere evidentemente false; e da ciò l'accanimento della truppa contro il popolo. In tutto il giorno la gente affollata affrontava colla massima fermezza la frenesia dei dragoni che si scagliavano contro essa.

Sull'imbrunire della sera la licenza soldatesca e le violenze divennero maggiori. I feriti aumentavano; in alcune contrade si fece fuoco. Il *Consigliere Manganini* settuagenario nell'uscire dalla galleria verso le sette fu ucciso da un dragone che gli spaccò il cranio con una sciabolata. Il sangue sparso cresceva la indignazione e la rabbia popolare. I testimoni di queste scene fermavano i passanti ed additavano ad essi il sangue sparso. Alle otto e mezzo della sera il Podestà decise di tentare ogni mezzo perchè il male non andasse più oltre. Si sapeva che la città era, sotto la legge marziale. Egli si portò da Fiquelmont accompagnato da 20 o 30 presi nel *Club dell'Unione*. Pochi furono ammessi alla presenza di Fiquelmont; il quale accompagnato dal Governatore e dal Podestà scese per parlamentare colla Deputazione, e disse non poter egli far nulla, ma dipendere tutto da Radetski; nelle cui mani stava la polizia della Città. Allora tutti uniti a Fiquelmont si recarono da Radetski, il quale rifiutò di dare qualunque spiegazione, ma disse che avrebbe consegnata la truppa in caserma per otto giorni, qualora l'Autorità Municipale rispondesse della quiete dei cittadini. Le ultime notizie del giorno 5 riportano che il 4 il Podestà con gli Assessori si recò dal Vice-Re e dal Governatore per protestare. I principali cittadini coll'Arcivescovo dolente anch'egli si recarono pure dal Vice-Re dal Governatore e da Fiquelmont.

Sono stati notificati alla Pretura 86 tra morti e feriti, e di questi ultimi molti mortalmente. I soldati erano mezzo ubbriachi, ma non fu visto alcun ufficiale dirigere i loro attacchi brutali. La Congregazione Municipale diede fuori un proclama in cui consiglia il popolo alla calma, e ad aver fiducia in essa, a rispettare le leggi e il libero esercizio degli individuali dritti.

Oltre il Proclama della Congregazione fu pubblicato un proclama del Vice-Re in cui si promettono riforme.

Il Club fu chiuso da forza imponente; le sue carte e giornali furono sequestrati. Il Presidente del Club col Vice-presidente andò dal Governatore per protestare di questo atto violento. (Corrispondenza)

STATI SARDI
Torino.

S. M. con Regio Editto del 30 ottobre ha conferito al Consiglio di Stato e al Magistrato di cassazione, secondo l'ordine delle loro rispettive attribuzioni, le funzioni attualmente esercitate dal Consiglio Supremo di Sardegna.

Oggi dicesi fortemente che il Piemonte voglia collegarsi pienamente colla Dieta Elvetica. Questo sarebbe un fatto immenso per la indipendenza italiana. I nostri vecchi nobili per sicuro che abbiano chiesta al Re una piccola Camera dei Pari, per loro. L'Episcopato ha chiesto libertà di stampa. La libertà della stampa verrà fuori per tutti tra poco. La Duchessa di Savoia sta a pochi di vita per tisi polmonali. (Corrispondenza)

Genova.

A Genova i preti genovesi imitando lo spirito progressivo del Clero Toscano, si mostrano contenti delle civili riforme, e per festeggiare quelle di Carlo Alberto banchettarono insieme invitandovi cinque secolari presi dal convitato Doria. Nel mezzo del desinare, la bandiera del 46 fu portata intorno tra molti viva; e parole di entusiasmo. È veramente desiderabile alla pace universale, ed alla gloria della patria comune, che i sacerdoti seguitando la parola del Vangelo, diano ferma e reale opera a quell'apostolato di civiltà, che il grande Vicario di Cristo cominciava dall'altare del Vaticano.

Sia pur data lode al parroco Ginta curato di S. Francesco in Torino, che di Pio IX, di Carlo Alberto, e del legame tra la civiltà e la religione, predicò eloquentemente.

A giorni sortirà il programma della lega italiana scritto dal Mamiani. (Corrispondenza).

Altra del 5 Gennaio 1848.

Il Motu-proprio del 30 Dicembre è magnifico, e non può avere che ottimi risultati. Le cose nostre non vanno male. Però ieri fu giorno di gran timore. I Sindaci avevano pubblicato un manifesto per invitare alla quiete, e cessare dai canti ecc. Fece cattivo effetto, e ieri si parlava d'una sommossa, che era preparata. Si voleva resistere alla forza se si presentava. Andarò dai Gesuiti all'errare le porte e far man bassa. Molti erano i convinti i più del Popolo, e armati. L'intervento delle persone serie e moderate riescì a calmarlo, ma con una transazione. Si accordò di poter far firmare una petizione al Governo per chiedere 1. Guardia Civica. 2. Espulsione dei Gesuiti. Difatti tutto la sera 5 tavolini sotto il Cortile del Teatro, altri in Portoria, e in molte parti della Città raccolsero migliaia di firme. Oggi la sottoscrizione continua; saranno in 20,000 circa. Questa petizione sarà portata domani in Torino da 9 Deputati il Marchese Giorgio Doria - M. Tamy Balbi Piovra - Alb. Gio. Doria - L. Pareto - Av. Cabella - Avv. Federici - Avv. Pellegrini, e altri non so. L'autorità si comportò bene, non fece uscire la forza. Ma queste sono cose deplorabili, perchè neutralizzano l'azione del Governo disposto a concessioni. E' certo, che il Re sarà molto dispiaciuto di questi fatti e vedremo. D'altronde le cose dell'alta Italia si complicano, e nel Piemonte, si dovrebbe mostrare dignità e moderazione per non dar pretesti all'Austria, a Modena, a Parma, a Napoli.

Le notizie di Milano sono affliggenti. Dopo il fatto divieto dei cittadini di non usar tabacco succedettero scene la sera del 2 in cui furono dei feriti, fra i quali il Conte Casali Podestà, l'indomani 3 il Governo mise fuori uno dei soliti avvisi. Il popolo volle far peggio. Il Governo fece uscire agenti di Polizia, Gendarmi, Soldati, Usari a piedi, a Cavallo i quali a dritta e sinistra usarono le armi. Vi furono molti feriti, e parecchi morti (sebbene manchino i particolari) fra quali il *Consig. Manganini*, uomo avanzato d'età, pacifico che mentre si ritirava a Casa cadde morto a piedi della Galleria De Cristoforis. Rimase morto pure il Cuoco del famoso C. Fiquelmont.

Va ad essere affare serio assai. Qui l'odio per i Gesuiti è immenso. Oggi alcuni per istrada rischiarono assai. Un altro, il P. Giordano, partendo per Nizza ebbe in Sampierdarena i maggiori vilipendi. (Corrispondenza).

Sarzana.

Qui si aspettano 800 uomini con 30 pezzi d'artiglieria per armare le fortezze *Sarzanello* e *Lerici*. Sono pure state chiamate sette classi di contingenti e tutte le nuove reclute. Sono stati mandati i ruoli per la Guardia Civica. (Patria)

STATI ESTERI
FRANCIA

Parigi

Si da per certo nelle sale diplomatiche la notizia che l'Austria ha fatto sapere ufficialmente a tutte le Potenze, di voler portare il suo esercito in Italia a centomila uomini. Questa notizia dovrebbe mettere in gran pena il ministero nell'imminente discussione dell'Indirizzo.

Camera de' Deputati

Il Signor Sauzet è stato nominato Presidente della Camera de' Deputati da 227 voci sopra 363 votanti. Il Candidato dell'Opposizione, Signor Odilon Barrot ebbe 105 voti.

Evvi, per quanto si dice, divisione nel partito *Conservatore*, perchè una frazione notevole di questo partito non accetta i Candidati alla Vice-presidenza presentati dal Ministero.

Nella seduta del 30 dicembre furono rieletti a vice-presidenti i sigg. Bignon con 217 voti, Lepelletier d'Aulnay con 210, e Francesco Deslessert con 195 voti; il sig. Maresciallo Bugeaud fu eletto con 206 voti contro il sig. Leon di Malleville, il quale nell'anno precedente ebbe la maggioranza.

A Segretari della Camera furono eletti i sigg. Saglio con 232 voti, Oger con 229 voti, De Busniers con 228 voti. Nella seduta seguente avrà luogo un secondo squittinio per la nomina del quarto Segretario.

L'esito di queste elezioni sembra pronosticare che il Ministero avrà la maggioranza anche nella presente sessione.

Altra del 30 dicembre

La principessa Adelaide, sorella di Luigi Filippo, morì questa mane alle tre e mezzo, ricevute le consolazioni della religione che le venne amministrato dal parroco di San Rocco. La sua morte fu inaspettata, poichè, quantunque affetta da alcuni giorni da lieve malattia, il suo stato non dava inquietudini.

Nata a di 21 agosto 1777, aveva compiuto l'età d'anni 71.

La principessa Adelaide aveva seguito il suo reale fratello in tutte le varie peripezie della lunga sua vita. Esercitava sullo spirito del re una grandissima influenza. Posseditrice di gran fortuna ed impiegava la maggior parte in atti di beneficenza.

La sua morte sarà un colpo terribile pel re, ed avrà il compianto dei molti che essa beneficò.

AUSTRIA

Viena 22 dicembre

Dicesi che il feldmaresciallo conte Radetzky, comandante in capo del corpo d'armata d'Italia, abbia ottenuto un congedo, e che gli sarà provvi-

soriamente sostituito il conte di Walmoden-Eimborn generale di cavalleria.

Giusta un giornale di Frankfort sarebbe stata scoperta in Cracovia una congiura, a seguito della quale sarebbero stati istituiti dei Tribunali militari per fare al più presto il processo delle persone arrestate. Una lettera di Cracovia inserita in una Gazzetta di Amburgo afferma essere la Galizia in uno stato molto inquieto. A Cracovia essere state arrestate molte persone, e cacciati molti forestieri come se eccitassero i popoli alla rivolta. Giusta la *Pest Ampt gazette*, il governo persuaso della spaventosa miseria che affligge la Galizia, ha, in seguito dei rapporti del Conte Stadion ordinata la distribuzione di un milione di fiorini ai più poveri fra gli abitanti.

Vors 24 dicembre

La Gazzetta di questa Città contiene la narrazione di un tumulto scoppiato ai 16 in Presburgo a cagione dell'arresto del Conte di Andrapy, capo dell'opposizione Ungherese, fatto (secondo ch'è corsa voce) per essere passato avanti alla sentinella senza abbassare il sigaro. Il Conte avendo domandato il rilascio del suo Segretario dicesi fu arrestato egli stesso, ne nacque quindi un tumulto che sarebbe terminato con la scarcerazione del Conte e del segretario.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il sig. Stratford-Canning, rispondendo alle cortesie usategli dal Direttorio, ha invitato, il 21 un pranzo i deputati alla Dieta.

Una rubrica di Ginevra, 25, dice: « Molto si parla della missione di sir Stratford Canning in Svizzera. Da quel che ne sappiamo, noi crediamo che essa non ha cessato mai di avere il carattere di una missione amichevole, ed è sotto questa forma che alcuni consigli vennero dati dall'invitato inglese, segnatamente intorno al dover alleviare le gravose imposte ai Cantoni che han fatto parte della Lega.

L'ambasciatore austriaco, sig. di Kaisersfeld ha con circolare informato i Cantoni, che ha trasportato la sua cancelleria da Zurigo a Neuchatel.

L'ambasciatore francese è partito da Basilea per Neuchatel col segretario di legazione; ma è aspettato di ritorno a Basilea per lunedì prossimo. Il primo segretario, sig. Reinhard, si è recato a Friburgo in Brisgovia, ove dimora il segretario della legazione russa.

Argovia.

Il Gran Consiglio nella tornata del 20 ha decretato la seguente istruzione relativamente alla riforma del Patto federale: Il Gran Consiglio Argovese, giusta la Costituzione, vede già nella Confederazione svizzera uno Stato federale che forma de' cittadini della Confederazione un solo popolo e li raduna in un solo Stato. Da ciò il Gran Consiglio, fedele alla Costituzione ed ai desiderii di un gran numero di svizzeri illuminati, deduce la conseguenza che anche tutto il popolo sia rappresentato nell'autorità federale egualmente ed in modo che la minoranza non possa farsi valere come maggioranza, e questa non rimanga dipendente dall'opinione della minoranza. Nell'ulteriore sviluppo di questa opinione, il Gran Consiglio di Argovia ritiene che il diritto di una rappresentanza in Dieta più proporzionale al popolo è per l'Argovia un diritto antichissimo non meno di quello della sovranità, e ritiene per lo meno che nella rappresentanza de' Cantoni alla Dieta debbasi ritornare al principio del veramente conciliante atto di mediazione, caduto nel 1814 in forza d'illeciti avvenimenti succeduti in più Cantoni; nel che fare si potrebbe accordare il naturale diritto di voto immediato anche a tutti i mezzi Cantoni, e ciò a maggiore sviluppo, e ad applicazione più adatta ai tempi di quello stesso principio. Il Gran Consiglio argovese rende manifesta questa sua opinione ed invita il cons. di Stato e colonnello federale Frei, che nella commissione di revisione del Patto, della quale è membro, deve occuparsi di questo oggetto di fare a tempo e luogo opportuno uso conveniente di questa manifestazione.

TURCHIA

Costantinopoli 17 dicembre

Si è ricevuta la notizia che il gabinetto di Atene cedendo alle vive istanze delle cinque grandi potenze, e più ancora al bisogno urgente di ristabilire le sue relazioni amichevoli col Divano, ha finalmente deciso di accordare tutte le concessioni dimandate per la soluzione della questione Greco-Turca. Il governo greco ha senza dubbio giudicato prudente di ricorrere alle vie pacifiche, piuttosto che impegnarsi in una lotta ineguale, e atta a trascinarlo il paese in una rovina inevitabile.

EGITTO

Alessandria 20 dicembre

S. A. il Vice-Re fu ultimamente assalito dalle vertigini. I Medici per altro non si sono allarmati. Le Lettere di questa mattina ci rassicurano completamente.

La commissione incaricata degli studi preparatorii del taglio dell'Istmo di Suez ha terminato il suo rapporto, e conchiude l'adozione del piano del signor Linuaut-Bey.

RUSSIA

Pietroburgo 10 dicembre.

Con un ukase imperiale del 20 novembre è accordato ai contadini servi di tutta la monarchia il diritto di comprare nelle pubbliche vendite i

beni dei loro proprietari fondiarii. Acquisiranno con tali compre tutti i dritti pertinenti alla proprietà venduta. Potranno rivendere questi beni e far eseguire tutte le condizioni proprie ai liberi proprietari. Bisogna però che la Comune vi cooperi, e che una certa quantità di terreno coltivarsi rimanga in proprietà inalienabile, alla quale resteranno addetti. Per mezzo di questo acquisto essi entrano, come proprietari liberi di beni fondiarii, sotto la giurisdizione immediata del ministero del Demanio dello Stato. Saranno sottoposti come tutti gli altri contadini della Corona, alle contribuzioni, legali ed alle servitù del paese, ma per sempre sciolti dagli interessi de' così detti beni fondiarii, i quali dipendevano dall'arbitrio de' proprietari e che ancor oggi aggrava il contadino servo in Russia. S'attende un altro ukase che, assicurasi, conterrà una riforma totale delle classi formate nella casta degli impiegati si numerosa in Russia.

(Journal de Franc.)

SPAGNA

Madrid 22 dicembre. La demissione del ministro delle finanze D. Francisco de Paula Orlando, conte di Romero è accettata.

La Gazzetta pubblica oggi le ordinanze reali che ricostituiscono il ministero nel modo seguente.

Presidenza del consiglio, senza portafoglio, generale Narvaez; guerra, generale Figueras, senatore del regno; finanze, Manuel Bertrau de Lys y Rives; interno, Sartory; giustizia, Azzarola; istruzione pubblica, Bravo Murillo; marina, Mariano Rosa de Togados, deputato alle cortes.

Un'ordinanza reale nomina vice presidente della giunta superiore degli archivi del ministero di grazia e giustizia i signori Pidal e de Audinos.

INGHILTERRA

Londra 30 dicembre. -- Abbiamo notizie di Nuova-York del 7 dicembre. Esse annunciano l'elezione di un presidente whig per la Camera de' rappresentanti. Gli americani qui residenti riguardano questo avvenimento siccome importantissimo. Questa decadenza del potere democratico è considerata come propria a produrre il termine della guerra col Messico. Tutti gli uomini savii desiderano questo scioglimento.

L'Iberia giunta a Londra da Lisbona reca notizie e lettere del 24 dicembre.

Il ministero erasi difatti ritirato ed erasi formato il seguente. Presidente del consiglio e ministro degli affari esteri, coll'interim a quel di guerra, il duca di Saldanha; agli interni, Bernardino Gorgoa Henriquez; alle finanze, Joaquim José de Queiros.

Il nuovo ministero sebbene puro cartista era stato accolto senza disturbi. A Lisbona avevano avuto luogo varie scosse di terremoto, però senza gran guasti. La squadra di Napier era uscita dal Tago il 22. Il governo francese e quel di Spagna s'erano rifiutati di prender parte alla protesta fatta da sir Hamilton Seymour contro le elezioni. Lo stato del mare aveva impedito l'Iberia di toccare Oporto; e fra i passeggeri di questo legno vi era pure la baronessa di Varenna con suo figlio.

Il duca della Vittoria è in cammino verso la Spagna.

(Gaz. di Genova.)

Indirizzo della Camera di commercio di Ferrara all'Emo Sig. Cardinale Gabriele Ferretti Segretario di Stato, sulla Lega Doganale.

Quando nel 1843 il nostro concittadino Gaetano Rocchi, con quel suo generoso sentire di patria, scriveva del gran bene che ne sarebbe derivato da una lega Doganale per tutta Italia, da questo possente mezzo di civiltà, di favore all'industria, di accrescimento quindi della ricchezza pubblica; quando egli impedì nel proprio stato di promulgare le sue idee da lui chiamate allora un bel sogno, le pubblicava per la stampa sotto altro dominio, non poteva sperare che trascorsi appena 4 anni, il Sommo Pontefice avrebbe accolta questa felice proposta, che quel principio animatore del commercio si sarebbe sparso dal Vaticano ad altri Stati d'Italia, alla Toscana intanto e al Piemonte; non avrebbe potuto prevedere che chiamato Egli in Roma dal Sovrano medesimo, insieme ad altri begli ingegni, ad altri scienziati di cose pubbliche nella Provincia per cooperare con i loro lumi alle necessarie, alle risolte riforme, fosse Egli medesimo destinato a presiedere nella Consulta di Stato la prima sezione, l'importantissima, la più difficile in tanto disquilibrio delle forze economiche, le finanze, ove potrà proporre con i suoi degni Colleghi le norme più facili, più sicure per rendere efficace il beneficio della lega Doganale, da lui proposta, e ora non più un pensiero, ma un fatto, meraviglia, e ammirazione, non che dei popoli d'Italia, degli stranieri.

Se così si compiono i voti del nostro concittadino, benemerito della patria, e di tutta Italia, quanto ne deve essere giulivo, e contento il suo paese, che vede esser pur giunto il giorno quasi insperato, in cui non ha più a lamentare la sua posizione al più lontano confine dello Stato, a temere perciò che non giungano insino a lui i benigni sguardi del Savio Pontefice, che non siano più neglette quelle fonti di drevole ricchezza che possiede, e non hanno d'uopo per aprirsi che della mano Governativa! Erroneamente fu ereditato da alcuni economisti che le passioni umane abbandonate a se stesse, si dirigerebbero verso il bene pubblico.

Contemplando il movimento dei costumi degli uomini si rileva cadere i medesimi in eccessi che producono la loro ruina, in difetti che si oppongono allo sviluppo delle forze produttrici.

Il solo Governo può venire in soccorso di questi mali accrescendo imprimevolmente le cognizioni per le quali si svelano gli errori e i pregiudizi, si sentono le proprie forze, i bisogni reciproci, la necessità del mutuo soccorso, senza del quale la lotta dell'interesse privato col pubblico distruggerebbe la macchina sociale.

Ma perciocchè ove non sia stata istruzione di economia politica, ove abbia grande dominio l'amore di se, ove si sia cresciuti con false idee, con erronee costumanze, le cognizioni del vero, del giusto, non possono succedere che lentamente, il Governo a non tardare la rigenerazione fisica, e morale del suo popolo deve volere che cammini tosto pel sentiero di progresso che gli ha aperto, deve volere che si aprano quei tesori che ora sono in mano dell'avarizia, della indolenza, della pusillanimità, che si spandino fra tutte le classi del popolo, quale fluido vivificante delle varie forze suscettibili di produzioni.

La Camera di commercio di Bologna ravvisando appunto nella lega Doganale decretata ora dall'illuminato Pontefice una delle più energiche azioni governative, valevole a proteggere, a promuovere le industrie di ogni maniera, nell'umiliare all'Augusto Sovrano le sincere espressioni della propria riconoscenza, esternava saviamente come a rendere compiutamente efficace il beneficio di questa lega era bisogno di uniformità di pesi, di misura, di monete, tanto, svariata in Italia, era bisogno di studj di economia pubblica, quindi di scuole che l'apprendessero; doversi estendere gli attributi della Camera di commercio a tutte le industrie, di cui è prima l'agricoltura, dovere questi Corpi morali venire eletti per voto del ceto mercantile, doversi aprire banche di sconto a infrangere l'usura, togliere i privilegi, si fatali alla libertà dei travagli della mente, e della mano.

In questi bisogni proprj dell'attuale magnanima tendenza europea alla prosperità non che pubblica, individuale di tutti i popoli, conviene pur essa la Camera di commercio di Ferrara la quale applaude alla generosa esposizione ora narrata. Ma nell'unire i proprj agli altrui voti, nel manifestare il desiderio, la speranza che siano per essere benignamente accolti dalla bontà del Grande Monarca, la Camera di commercio di Ferrara, aggiunge altri voti di utilità speciale, ma influenti al bene di tutta Italia, e delle nazioni che hanno traffico con lei, i voti, comuni col lodato suo concittadino Gaetano Recchi, per la sistemazione del canale interno, il Volano, delle barche di mare che ora scorrono e assai più ne scorrevano in altri tempi sul Po di Venezia, con gravi disagi, con molto dispendio di tempo, e di danaro nella perigliosa e lunga navigazione di questo gran fiume, di cui si rende di giorno in giorno peggiore lo stato idraulico, e politico.

Quando ancora era un progetto la costruzione di strade ferrate in Italia, quando si riconosceva impossibile a vincere le repugnanze di adottare questo nuovo meraviglioso metodo di comunicazioni nello Stato Pontificio, la Camera di commercio di Ferrara manifestava come sarebbe stata utilissima la sistemazione di questo Canale, che avrebbe condotto i navigli a fermarsi proprio alle mura di questa città, e poi passi dal centro, venendo dall'Adriatico e tornando in un giorno circa per viaggio, quando ora ne vogliono infine a 40, e 50, sciolti dalle pastoie delle dogane estere, dai vincoli che allontanano i conduttori dei legni, e i negozianti, i quali trasportano le loro transazioni commerciali ove è più libertà di approdi, o scambi.

Poichè si seppe che il Sapientissimo Pontefice decretava la costruzione di 4 linee di vie ferrate nel proprio Stato, di cui si erano permessi i progetti insino dalla sua assunzione al Soglio Supremo, poichè si seppe che una di tali linee sarebbe giunta a Bologna, lasciata speranza di portarla ai confini, la Camera di commercio di Ferrara avrebbe potuto quivi incontrarsi con lo scalo del Canal di Volano, e accomodato questo al cammino delle barche di mare, si sarebbe procurato il facile trasporto delle merci fra le Legazioni e l'Adriatico, e quando venissero attraversati gli Appennini con una via ferrata per Porretta, a Pistoia, si sarebbero posti in comunicazione i due mari che circondano l'Italia, con quanta utilità lo hanno dimostrato valenti scrittori, lo ha provato la Camera medesima in una sua memoria presentata nel febbraio di quest'anno al Consiglio Provinciale, e da questo accolta favorevolmente, resa pubblica con la stampa poco appresso, e già umiliata alla Santità di N. S. perchè venisse favorita dalla sua Sovrana Protezione.

La lega Doganale fra la Santa Sede e la Toscana, accrescendo le utilità della libera comunicazione fra questi due Stati, del rapido passaggio dall'uno all'altro mare, questa lega fa sentire più che mai il desiderio che ne sia chiamata a partecipare la Provincia di Ferrara ancora, sciogliendosi dalla dipendenza straniera per la navigazione del Po di Venezia, allargando come a dire il suo confine, posto quasi alle mura della città dal fiume medesimo.

La Camera di commercio di Ferrara, grata sopra ogni dire del beneficio dono compartito a tutto lo Stato amarebbe fossero manifestati que-

sti suoi sentimenti alla Santità del Grande Pio IX col mezzo dell'Emza Vra Revma, posta così degnamente fra i sudditi e il Trono per unire in affettuoso accordo tutte le volontà dirette al bene pubblico, la Camera di commercio di Ferrara porge alla stessa Emza Vostra Revma le più calde preghiere, perchè voglia degnarsi coll'usata sua benignità secondare questo desiderio; osservando come nelle trattative già in corso, e forse non vicine a conciliarsi per la concorrenza degli interessati nello scolo delle loro acque entro il Volano alla spesa della sua sistemazione, sia necessaria appunto l'azione Governativa a troncare ogni disputa, a volere che in breve sia posta mano a un'opera idraulica di tanta importanza pubblica, e privata.

La mente sublime del Sommo Pontefice Pio IX come ispirata al riordinamento morale del suo Stato, il suo affetto più che di padre per i propri sudditi, che vorrebbe veder tutti, e prestamente felici, aprono l'animo della Camera di Commercio di Ferrara alla più fondata speranza che siano per essere esauditi i voti ora innalzati, ai quali trova necessario di aggiungere un'altro ancora per la dignità della sua rappresentanza, per l'onore, e il decoro della sua Provincia, quello che venisse portata la Camera medesima al grado di primaria, come a Roma, in Ancona, a Bologna, grado in cui era posta nel Regno d'Italia insino dal 1803, grado che le si addice per la condizione della sua città, la terza dello Stato, della sua Provincia, ove sono meglio di 220 mila abitanti, 3 minori città, 165 paesi, tre porti sull'Adriatico, e uno scalo sul Po di Venezia.

Se la lega Doganale convenuta fra la Santa Sede, la Toscana, e il Piemonte per mezzo dell'Emza Vra Revma è uno dei fatti più gloriosi del suo alto Ministero la sistemazione di un canale interno per i legni di mare nella Provincia di Ferrara, il protendimento di una via ferrata da Bologna al cominciare di questo Canale, il collocamento fra i primarij del corpo rappresentativo il commercio della Provincia medesima, saranno altri fatti, pure gloriosi, per i quali il nome dell'Emza Vra Revma rimarrà perpetuamente caro alla Camera scrivente, come perpetua sarà la stima, e il profondo rispetto coi quali il sottoscritto si dichiara, inchinato al bacio della S. Porpora.

Dell'Emza Vra Revma.
Ferrara 12 Dicembre 1847

ARTICOLI COMUNICATI

ED

ANNUNZI

Osimo

Indirizzo decretato per acclamazione dal pubblico Consiglio di Osimo nell'adunanza tenuta la sera del 23 dicembre 1847. A. S. E. R. Monsignor Achille Maria Ricci Delegato Apostolico della Provincia di Ancona.

ECCELLENZA REVERENDISSIMA

Quando il Consiglio Municipale di Osimo nella sua adunanza del 21 agosto scorso offeriva averi e vita al SOVRANO IMMORTALE che ricostituendo lo Stato, e dando un'esempio all'ITALIA, sforza la meraviglia del mondo, esso traduceva in parole un sentimento vivo e profondo che si augurava di poter tradurre in atto. E poichè la forte e dignitosa politica del Governo, la quale incomincia in Europa la pratica della VERA DIPLOMAZIA CRISTIANA consacrando il diritto della verità e della giustizia, ha ottenuta riparazione onorevole dell'onta, alla notizia di cui il Municipio si commosse, questo i reca ad onore ed a debito di dichiarare la sua letizia, e la grande sua gratitudine al Governo, e di dimostrare nel tempo stesso, come quelle sue parole del 21 agosto non fossero pronunciate per imitazioni, per umano rispetto, o per effusione febbrile d'entusiasmo, ma per vera devozione alla santa Causa del Pontefice Rigeneratore e della SUA e nostra INDIPENDENZA. Quindi è che in questa adunanza delibera di umiliare al Governo della SANTITÀ SUA la offerta della somma di scudi 4000 per completare l'armamento e l'organizzazione della Guardia Cittadina, di questa milizia, che è la più sicura malleveria dell'ordine pubblico, ed il segno di quella concordia fra Principe e Popolo, la quale non potrà mai venire turbata per insidie de' tristi, e che in ogni evento si mostrerebbe potente a difendere; diritti dell'uno e dell'altro da qualsivoglia attentato. E prega la Ecc. V. Rma a volersi degnare di umiliare a piedi di quell'OTTIMO SOVRANO E PADRE questa deliberazione unanimemente acclamata.

Giuseppe Avv. Giannelli Governatore Distrettuale
Conte Girolamo Fiorenzi ff. di Gonsaloniere

LIBRI POPOLARI

Prima versione italiana con aggiunte dell'autore, del Professor Scialoja e con note importanti del Dottor Antonio Contrucci Toscano.

MANUALE STORICO DI ECONOMIA TOSCANA O MASSIME E ORDINAMENTI ECONOMICI VIGENTI IN TOSCANA

» Questi due libri già accolti in Toscana » ed in Piemonte con molto favore vedono la » luce opportunamente per istruire i popoli su » i principj e sulle conseguenze della Lega do-

ganale Italiana già stabilita fra gli Augusti Principi Riformatori.

» Nel N. 86. pag. 301. del Giornale Agrario Toscano il Marchese Cosimo Ridolfo Ministro dell'Interno così si esprime. — Veramente non vidi mai due libri che meglio andassero uniti fra loro per poter giovare ad un popolo, d'essi somministrano sicuramente la completa istruzione che gli abbisogna; ha nei *Safismi* il Principio scientifico, nel *Manuale* la sua applicazione, sono di facile ed alcuna lettura, e poche volte, e forse mai vi furono pubblicazioni raccomandate al popolo come io faccio attualmente, e dalle quali il popolo possa cavarne più solida utilità. »

Martedì 4. corrente gennaio, ad un'ora di notte, il Signor Francesco Trucchi, distinto letterato piemontese, ebbe l'onore di essere ricevuto in udienza particolare da S. Santità. Il colloquio durò più di tre quarti d'ora. Al momento di ritirarsi, il S. Padre, in segno di sua sovrana soddisfazione, si è degnato con la consueta sua benignità far dono al Signor Trucchi di una bella medaglia di argento, col ritratto di S. Santità.

AVVISO

Gli Signori Cravieux a Qacquand di Lione rinomati da pertutte le Capitali del mondo per la loro Fabbricazione di Lustrò in parte composto con l'olio di piedi di Bovi avendo ottenuto diverse Medaglie e Brevetti l'ultimo degli quali per Ordine Reale in data del 14 novembre 1842. Volendo farlo conoscere anche in questa Capitale, però hanno formato i seguenti Depositi ove si troverà vendibile al prezzo di baj. 8 la Scatola firmata in calce *Travieux, et Tacquand.* di 3 Oncie.

Per la vendita all'ingrosso e dettaglio presso Domenico Venerandi Via del Corso N. 411. e per il solo dettaglio nella Cartoleria e Tabaccheria G. F. Ferrini piazza Colonna 221, nella Tabaccheria Paolo Rossi piazza di Spagna N. 87. Francesco Marchesi Via Condotti N. 38 a 40. — Francesco Delcollo Via del Corso N. 136.

VENDITA VOLONTARIA

Da vendere un Legno (una Britska) a quattro posti, quasi nuova, con sedili davanti e dietro, solida e ben ordinata ad uso di Città e da viaggio.

Diriggersi Piazza di Spagna N. 11.

ANNUNZIO

Giovanni Valania Incisore e Fonditore di Caratteri viene in Sig. Tipografi che, cessata la di lui Società con il Sig. Montarolo, egli condurrà d'ora in poi la sua Fonderia sotto il suo nome, e sotto la sua direzione.

Aumentato considerevolmente il numero delle matrici può offrire fin dal giorno d'oggi a chi lo volesse onorare de' suoi comandi uno svariato assortimento di Caratteri tutti di ottimo gusto e di una precisione insuperabile. Nulla trascurerà perchè i Caratteri che gli verranno commessi riescano eccellenti si per la qualità dei materiali, si per la esattezza della mano d'opera. I prezzi saranno discretissimi. Quanto prima potrà offrire anche un assortimento di *Fregi, Vignette, e di Lettere di fantasia* sulle matrici dei migliori Incisori di Parigi.

Egli si offre inoltre di incidere espressamente per chi li ordinasse Caratteri Greci, Orientali, Lettere grandi per titoli di Giornali Manifesti ec. La Fonderia è situata in Via del Boschetto N. 13 terzo Piano.

Per maggior comodità dei Sig. Committenti egli fa recapito presso il Sig. Giovanni Ferrini Negoziante di Stampe e Cartolerie in Piazza Colonna sotto il Palazzo del Principe Piombino N. 21.

PUBBLICHE ESULTANZE

IN ONORE

Della Guardia Civica di Soriano
posta in esercizio il giorno 5 di dicembre 1847.

Chi si trovò in Soriano nei giorni 18 e 19 ottobre 1846, può dire quanta e quale fosse la comune gioia di questa popolazione nel festeggiare l'adorato Padre e Sovrano l'immortale Pio IX.

Celebrandosi in detti giorni la festa del nostro comprotettore Eutichio Martire poté darsi luogo alla pubblica esultanza, che non riusciva frenare, comunque fosse sempre in senso moderatissimo. E perchè a tutti i paesi circonvicini era manifesto il sentimento de' Sorianesi vi concorsero in copioso numero tanto che la popolazione ascende a circa 4000 anime si vide nei sudetti giorni portata al numero di 10000 persone. Nulla dirò dei pubblici e vari divertimenti che vi ebbero luogo dello corso, dei fuochi pirrotentici, dei globi areostatici, e di due scelte Bande istrumentali, ma solo ricorderò la musica della scelta Filarmonica Viterbese, e soprattutto il solenne Tedeum appositamente composto dal valente professore signor Vincenzo Pontani maestro della stessa Filarmonica, che a dire degli esperti fu un vero capo d'opera. Si volle illuminata a fiaccole tutta la facciata della rocca, cosa mai praticata a memoria d'uomo. Una gran parte de' cittadini di Viterbo di ogni sesso e condizione concorsero in bella gara a render piuchè mai brillante quei due giorni di solenne tripudio; ed in mezzo a tanta folla non disordinò avvenne, che se pur sorgea qualche diverbio, od alterco tra

l'affollarsi del popolo bastava il dire *Viva Pio IX*, perchè i litiganti di subito si ricomponessero in calma abbracciandosi scambievolmente e dimenticando così ogni recente offesa di parole. Così trascorsero quei due giorni, che fecer chiaro e Soriano come oggi finalmente un raggio di serena luce è apparso sull'orizzonte di questo nostro stato, e come ci gode l'animo nell'esserci permesso di dare il dovuto sfogo alla piena de' nostri affetti. Ma perchè il mio scopo è solo di render manifesto ciò che nella circostanza dell'apertura del quartiere alla Guardia Civica di Soriano è avvenuto, voglio dare una rapida descrizione di quanto si è in tale circostanza operato.

Non prima del giorno 3 corrente fu possibile rinvenire un conveniente locale per detto quartiere, mentre la Civica Guardia da più di due mesi viene ammaestrata nell'esercizio delle armi sotto l'istruttore che appositamente si paga dal Comune e già si sceglie il profitto che ne ritraggono. Si era ansiosi di conoscere la persona destinata a capitanare di essa, quando all'18 p. p. novembre si seppe esservi stato da Sua Santità nominato il signor Giuseppe Catalani, scelta che riuscì di universale soddisfazione. Egli però stante le molteplici faccende di sua famiglia, e per eccesso di modestia mostravasi esitante ed anche proclive a dar la sua rinuncia, ma reso di ciò avvisato questo Illmo signor governatore Baronale Dottor Anacleto Moraci che in ogni incontro si è mostrato sempre zelantissimo del pubblico bene, e pronto a secondare i comuni desideri affine di tenere in perfetto concordia il paese che per lui si governa; volendo di buon grado secondare l'unanime volere dei più si fece sollecito e premurosissimo di persuadere il ridetto signor Catalani ad accettare il conferitogli grado, e non riuscirono vane le sue parole. Se non che in quel giorno una fatale e luttuosa circostanza affliggeva amorosissimamente la famiglia del nostro capitano, mentre giaceva nel letto di morte il di lui genitore Francesco, ottimo cittadino padre affettuosissimo di costumi integerrimo vero modello di virtù cristiane, il quale cessò di vivere il dì 22 del p. p. novembre nell'età di circa anni 80 dopo aver menata una vita interrata, ad esempio dai suoi concittadini. Questo tristo avvenimento afflisse grandemente i militi della Guardia Civica. Passati alcuni giorni e dato sfogo al dolore, il capitano si recò al palazzo Comunale, ed acclamato con entusiasmo dai suoi militi, venne accompagnato fra le grida di *Viva Pio IX* dalla medesima guardia sino alla di lui abitazione. Quindi si è detto il giorno 3 stante seguita l'apertura del quartiere nella quale occasione fu a tutti grato oltre ogni credere il vedere il ridetto signor capitano unirsi e confondersi fra i suoi militi con quei modi gentili e soavi, con l'anima pertanto che gli traspare nel volto, e con quel carattere ingenuo senza la menoma traccia d'ambizione, considerandosi eguale a tutti, ma in un tempo con quel dignitoso contegno che ispira amore, fiducia, e rispetto. Quanto è mai dolce vedere che le primarie famiglie sono animate da un santo amor di patria, nel che sia lode ancora ai signori fratelli Fontana anch'essi delle prime famiglie che si sono mostrati i più zelanti della Guardia Civica, e senza punto d'ambizione, sono sempre i primi ad intervenire alle manovre, e ad accoppiarsi indistintamente col primo cui si incontrano, e colla dolcezza del loro carattere animare ad essere costanti a prestare il servizio. Sia lode, finalmente al sig. Pietro Gregori che con assiduità perseverante non sgombrandosi mai di nulla, desideroso di vedere progredire così utile istituzione nulla ha ommesso per vederla attivata.

Il giorno 5 corrente ebbe luogo a tenore del Regolamento della Suprema di Stato per parte della Guardia Civica la elezione dei due Tenenti, di cui si sta attendendo ansiosamente la Superiore approvazione.

Il giorno seguente che fu lunedì 6 corrente la festa di S. Nicolò altro comprotettore di Soriano e perciò di precetto, in cui è solito che la Magistratura in abito di costume si reca alla chiesa Collegiale ad assistere ai divini uffici. Nella mattina dello stesso giorno comparvero inaspettatamente in Piazza Maggiore due civici Romani vestiti con cappotti della Guardia e bonetti. Erano questi i signori Luigi Pascucci e Michelangelo Menegardi. Appena si seppe che appartenevano alla Guardia Civica della dominante, si riunì nella sala Comunale il maggior numero de' nostri militi per festeggiarli, e mossi anch'essi dal nobile desiderio di farsi viemeglio conoscere ben penetrando il voto comune, intervennero in detta sala, ed invitati a sortire coi civici Sorianesi alle manovre, e ad accompagnare la Magistratura accettarono gentilmente l'invito; quindi si volle accompagnarli da tutta la Civica che era sotto le armi al palazzo di loro residenza fra le grida di *evviva Pio IX*, *viva l'Italia*, *viva l'Unione*, e tanto ripetevansi dal numeroso popolo accorso ad ammirare i ridetti due Civici, che con modi sempre cortesi ripetevano *viva la Guardia Civica di Soriano*. Indi si passò a festeggiare il signor governatore locale, ripetendo gli *evviva* di cui sopra non che viva il signor Governatore al che rispondeva egli ringraziando eziandio e gridando *viva Pio IX* e la Civica Sorianese.

(continua).